

LES MERVEILLES DU MONDE: 320 MACALLE' (seconda parte)

Carissima Compagnia Gongolante,

la questione sulle dimensioni del rione popolarmente denominato Macallè va dall'estensione minima stabilita da Giorgio Sarto consistente nei due edifici in linea che hanno preceduto la "Nave 1" lungo via dello Squero alla massima estensione, sostenuta da mia suocera che ha abitato da nubile in via Mestrina a ovest di Corso del Popolo, comprendente il territorio fra Corso del Popolo a ovest, il Canal Salso a Nord, via Squero a est e via Milano a sud.

Il libro di Fabio Brusò, di contenuto storico, sembra confermare la tesi dell'architetto Giorgio Sarto, ma in realtà la amplia prendendo in considerazione la costruzione *"fra via Fornace e via Squero dal 1927 al 1935 di alloggi ultrapopolari e minimi che ospitarono famiglie sfrattate provenienti, o meglio dire espulse, da Venezia".... "Chiamato Macallè per gli abitanti di Mestre divenne il quartiere famigerato e malfamato per antonomasia"*. Nota 1

In un romanzo, invece, ho trovato addirittura affermato che il territorio di *Maca'é* era esteso a ovest fino a via Cappuccina che avrebbe rappresentato il confine fra Macallè e il quartiere ferroviari sorto agli inizi del 1900, con l'arena di incontro/scontro rappresentata dal "campaccio" che poi diventerà piazzale Leonardo da Vinci.

La cosa non sarebbe così assurda se si pensa che via Principe di Piemonte, ora Corso del Popolo, è stato progettato nel 1933 cinque anni dopo la realizzazione delle prime case popolari e fino ad allora la zona era tutta campagna, ma si sa che i romanzi esagerano sempre. Nota 2

Sessanta metri di via Costa separano via Squero da via Fornace con sulla sinistra le tettoie e sulla destra l'ala est del fabbricato a U noto come "Campo dei Sassi" che viene fatto risalire al 1932. Nota 3



Le tettoie, invece, fanno parte degli edifici facenti parte delle ex Fornaci Da Re, gestite da Giuseppe dal 1852 fino al 1885 quando gli subentrò il figlio Eugenio fino al 1902 quando vennero cedute a Pietro Trevisan.



Le tettoie erano un unico lunghissimo fabbricato, adibito a deposito, che è stato trasformato in case popolari dall'IACP di Mestre nel 1927 dividendolo in tre parti, togliendo due archi per realizzare i tre intervalli. Nota 4



Sul fronte ovest sono state aperte, già nel 1927, altre due finestre per ogni arco



realizzando una serie di appartamenti che purtroppo ad ora sono ancora sigillati.



Si percorrono 60 metri di via Fornace e si gira a destra trovandosi davanti al cancello che chiude l'edificio a U conosciuto come il Campo dei Sassi.



L'edificio è stato completamente ristrutturato e non ci sono più i sassi e nemmeno l'asfalto con le auto parcheggiate e neanche un filo d'erba come si vede in una foto del 1983. Nota 5

Adesso il "campo" è alberato e inerbito e da sei anni ha cominciato ad accogliere i nuovi assegnatari provenienti da altre zone della terraferma.



Ho avuto la fortuna di essere invitato da Paolo Peratoner, Segretario Generale di UISP Comitato Regionale Veneto Aps, ad un incontro proprio in campo con ben nove persone con molta esperienza e conoscenze cui ho potuto porre la questione se ci trovavamo nel quartiere di Altobello o nella mitica Macallè.



Ha vinto Macallè 9 a zero e ho potuto anche avere qualche notizia sulla reale estensione del rione in cui era meglio non addentrarsi.

La sig.ra Maria Grazia ha raccontato di quando, negli anni 50, era venuta a Mestre da Marghera in bicicletta per delle spese in piazza Ferretto e tornando aveva sbagliato strada finendo fra delle case a schiera lungo via Turati che correva parallela fra via Corridoni e Corso del Popolo; accortasi dell'errore era tornata sui suoi passi ma quando era stata a casa e aveva raccontato la disavventura tutti le avevano detto che aveva rischiato di avere guai seri perché era finita dentro a Macallè.

Abbiamo anche capito, da una discussione fra la signora Marisa e la signora Cristina, che il confine a sud è dato da via Milano con l'insediamento ex INCIS di via Milano, ora IACP, del 1952-60 perchè gli abitanti ricadono sotto la parrocchia della Madonna Pellegrina, mentre i contigui abitanti di via Napoli sono sotto la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

Ho proseguito, quindi, la mia ricerca percorrendo via Costa in direzione del Corso del Popolo incontrando via Fedeli con la sua riviera di case fino al Canal Salso.



Per qualche notizia e immagine sulla riviera del Canal Salso conosciuta come "la riva in ombra", poi via Fornace ed ora via Pepe, vi rimando alla [mail 44](#) di quasi cinque anni fa.

In realtà le vecchie case di via Fedeli sono state abbattute a metà ottocento dai Da Re che hanno rinominato la via "Strada Nuova Da Re" ricostruendo le attuali case a schiera.



La leggenda vuole che le case sorgano sopra le "scorze delle cape" (gusci di bivalvi e murici) perché solo quelle mangiavano gli abitanti nei frequenti periodi in cui rimanevano senza lavoro. Nota 6

Altri sessanta metri di via Costa e ci affacciamo sul piazzale antistante alla chiesa della Madonna Pellegrina



con al nostro fianco il condominio dove fervono i lavori



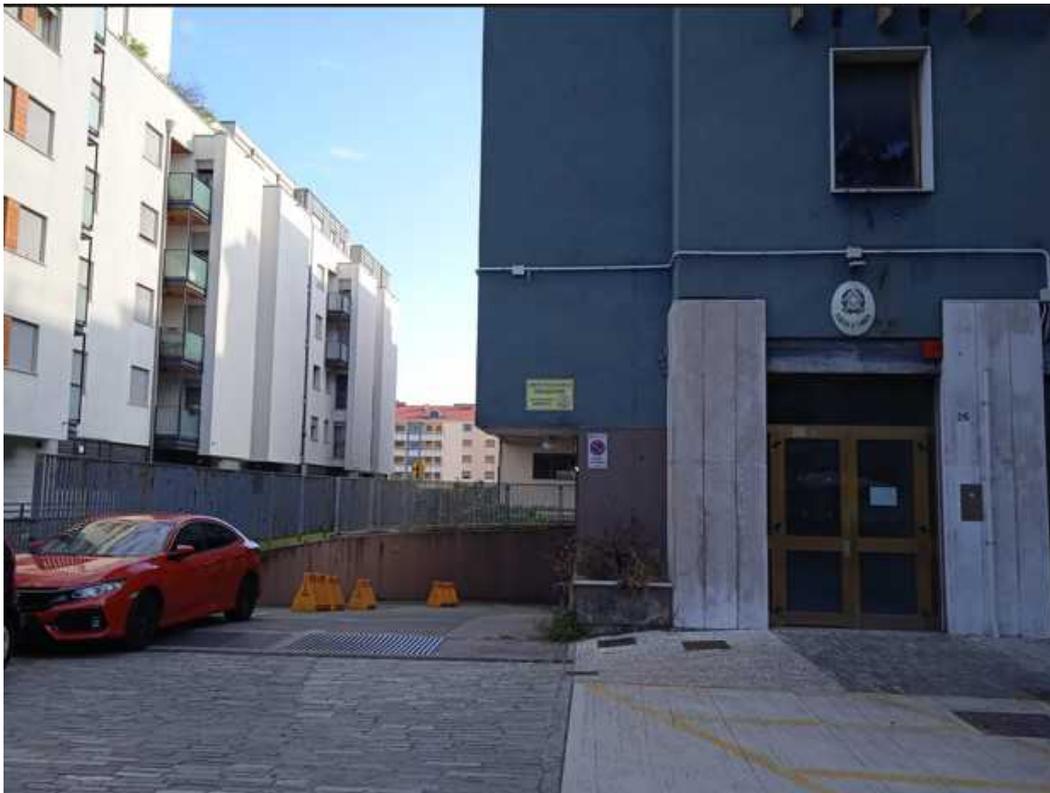
che hanno costretto alla chiusura, speriamo solo temporanea, la pasticceria Raia nota per i vivacissimi colori delle glasse delle sue paste. Nota 7



Al di là del piazzale nel 1949 vennero realizzate le case per gli sfollati lungo via Turati che proseguivano con le case ex GesCaL di via Corridoni fino ad arrivare a quelle già menzionate su via Milano.



Adesso le case di via Turati non ci sono più, e non c'è più nemmeno via Turati sopravvissuta solo sulla carta,(Nota 8) sostituite da nuovi fabbricati in uno dei quali ha gli uffici anche il Comando Provinciale della Guardia di Finanza.



Quanto questo quartiere sia diventato un modello di convivenza lo testimoniano la presenza di una chiesa cattolica ("Madonna Pellegrina") a un angolo della piazza,



di una moschea dall'altro lato



e di un partito laico in mezzo (sede del PD)



Riassumendo i confini di Macallè sarebbero dati dagli interventi di edilizia popolare su via Squero, via Costa-via Fedeli, Via Turati, Via Corridoni e via Milano ovvero tutto il quartiere di Altobello, proprio come diceva mia suocera anche se mia suocera non ha mai saputo che si chiamasse Altobello.

Mi restava ancora la curiosità di sapere cosa poteva succedere ad addentrarsi nel quartiere di Macallè e a questa domanda ha risposto il sig. Marcello, mio barbiere di fiducia.

Marcello mi ha raccontato che a chi (non lui naturalmente) si avvicinava al quartiere succedeva di essere circondato da bambini festanti i quali lo invitavano a seguirli per conoscere la loro mamma con tanta eccitata insistenza che il malcapitato, pur di farli star buoni, li seguiva fino ad una finestra da cui una giovane signora gli chiedeva cosa volesse.

All'affermazione di non voler nulla la giovane signora gli rispondeva perchè mai era venuto dato che, se nulla voleva da lei, nulla lei avrebbe guadagnato e i bambini sarebbero rimasti senza pranzo; la conseguenza era che una somma, o per pietà e per vergogna, passava necessariamente di mano dall'incauto alla giovane mamma.

Una ricerca così chiacchierata mette sete per cui, stante la chiusura della pasticceria Rea, mi sono affidato a Paolo che mi ha guidato lungo via Costa, oltre Corso del Popolo, fino a via Cà Savorgnan da "El Fritoìn" (friggitore di pesce)



dove abbiamo brindato con due spritz al bitter Campari



accompagnati da un fiore di zucca fritto e una polpetta di carne frita, dedicati il primo all'incauto e la seconda alla giovane donna di quando Altobello era ancora Macallè.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 144 "Piazza Barche Mestre (1846-1932)" di Fabio Brusò, Cierre Edizioni , 2000.

Nota 2 pag. 64 "Maca'é" di Ernesto Maria Sfriso, Marsilio, 2004

Nota 3 pag. 88 "Altobello storia/analisi/proposte" a cura di Giorgio Sarto, Comune di Venezia Consiglio di Quartiere Piave 1866, Tipografia Commerciale/Venezia -marzo 1985

Nota 4 pag. 53 ibidem

Nota 5 pag. 88 ibidem

Nota 6 pag. 144 "Piazza Barche Mestre (1846-1932)" di Fabio Brusò, Cierre Edizioni , 2000.

Nota 7 la foto risale al 5 ottobre 2019

Nota 8 pag. 38-39 "Le vie di Mestre, i nomi , la storia " I volume, Piave 1866 - San Lorenzo XXV Aprile, a cura di Alessandro Cuk, Alcione Editore, 1997.